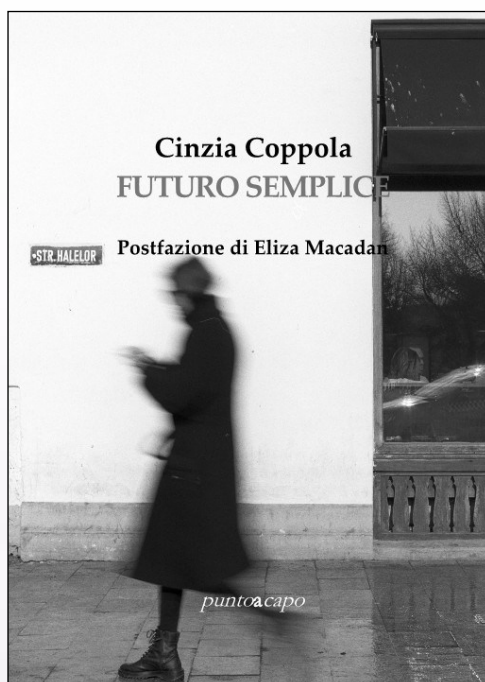


Cartella stampa



Collana Intersezioni

170. Cinzia Coppola, *Futuro semplice*, Prefazione di Eliza Macadan, pp. 70, € 14,000 ISBN 978-88-6679-617-6

Cinzia Coppola è nata nel 1968 ad Avellino, città in cui risiede. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Salerno, svolge la professione di insegnante di Lettere nella scuola secondaria di primo grado. Si avvicina alla scrittura poetica nel 1997, anno in cui inizia a pubblicare i suoi primi versi.

Nel 2023 dà alle stampe *Réveries*, la sua prima raccolta poetica, edita da Delta3 Edizioni. Segue, nel maggio 2025, *Un astro piccolo piccolo*, pubblicato nella collana Letture Meridiane curata da Eleonora Rimolo, sempre per Delta3 Edizioni. Nell'agosto dello stesso anno vede la luce la plaquette *Partea și întregul (La parte e il tutto)*, traduzione in lingua romena edita da Editura Cosmopoli.

Ecco il momento della sera
quando ognuno è stanco,
la luce delle stelle può consolare
bianco e blu specchiato
porta il soffio delle cicale del giorno.
Una tramontana agitata di promesse
nella casa il silenzio
testimone unico degli occhi
raccoglie e si addensa.
Anche i vasi sul terrazzo
accolgono la sera
il cuore annotta
attaccato a un nome
come un'allegoria fanciulla
come la stagione nuova che indugia.

Ci sono libri che non nascono da un'idea, ma da una necessità: rimettere in ordine ciò che la vita ha sparso senza riguardo. *Futuro semplice* appartiene a questa famiglia rara. Non racconta un percorso, lo attraversa. Non costruisce un'immagine del mondo, si misura con ciò che del mondo resta sulla pelle. Queste poesie conoscono la sostanza delle cose quotidiane — l'aria di una casa, una strada senza nome, il pane caldo, un respiro che cambia direzione. Non cercano simboli né consolazioni; registrano l'inclinazione segreta degli avvenimenti, la parte che non si vede, quella che si sposta leggermente e modifica tutto. C'è una fiducia profonda nella realtà, anche quando si frantuma.

Cinzia Coppola non tenta di salvarla, non la idealizza, la guarda mentre oscilla, mentre perde pezzi, mentre si ricompone senza clamore. È una forma di coraggio, sostare nei resti senza trasformarli in tragedia e senza farne elogio. La poesia diventa allora un modo per tenere il battito, non per spiegarlo.
(Dalla Postfazione di Eliza Macadan)

